

VIA CRUCIS 2022

MOMENTO DI PREGHIERA ITINERANTE
da Gardolo a Canova in 7 tappe

*Quale chiesa siamo oggi?
Realtà in cammino...*



Il 2 marzo, nella nostra Diocesi, ha preso il via il Cammino sinodale, in sintonia con quanto avviene in tutte le diocesi italiane e del mondo, su impulso di Papa Francesco. Sinodo significa “camminare insieme”, alla lettera: “insieme sulla via”.

Per farlo, il Vescovo Lauro, ha proposto di confrontarci su una domanda: “Chiesa, per te?”. Si tratta di chiederci: Che cosa suscita in noi la parola Chiesa? Qual è la nostra esperienza della comunità credente?

Questo momento di preghiera itinerante vuole essere l’occasione per raccontarci la Comunità Cristiana di Gardolo e Canova e farlo attraverso la voce di alcune delle realtà che la rendono viva. Lo facciamo sulla strada, per dare testimonianza. Lo facciamo in movimento, perchè essere Chiesa significa essere tutti insieme sulla strada sotto la guida dello Spirito Santo. Siamo in cammino con Gesù (Via, Verità e Vita), ma anche con tutte quelle persone che in questo tempo Dio ci fa incontrare nelle nostre realtà quotidiane. Lo facciamo tra Gardolo e Canova, per essere fisicamente un corpo solo e un’anima sola.

In questo Sinodo Papa Francesco ci chiede di passare attraverso l’esperienza delle relazioni e dell’incontro concreto fra le persone. Chiede che la Chiesa come istituzione ascolti tutti e che tutti si ascoltino tra loro. Lo scopo del Cammino sinodale non è produrre documenti, ma “far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un’alba di speranza, imparare l’uno dall’altro e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani”.

Da tempo non ci veniva offerta una simile opportunità.

L’invito che ci facciamo per questa sera, quindi, è quello di ascoltarci. A partire dalla Parola di Dio, sorgente inestinguibile e riferimento fisso del nostro cammino, per poi continuare attraverso le riflessioni e le preghiere che alcuni di noi, all’interno delle proprie realtà, hanno elaborato e stasera ci offrono.

Buon Cammino,
il Consiglio Pastorale Interparrocchiale di Gardolo e Canova

PRIMA TAPPA: UNA CHIESA BAMBINA

- NOI oratorio e Gruppo Post Cresima -

PIAZZA DELLA CHIESA

Dal Vangelo secondo Marco (10,13-16)

In quel tempo, presentavano a Gesù dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

Commento

I discepoli credono che i bambini diano fastidio a Gesù e vogliono impedire che le loro madri li conducano a lui. Gesù ordina che li lascino andare; li abbraccia, li benedice e ne approfitta per dirci che il regno di Dio è per coloro che diventano come i bambini. Gesù nei bambini vede incarnato lo spirito del vero cristiano: un figlio che si affida alla premura del Padre.

A questo punto ci domandiamo: abbiamo anche noi la stessa sensibilità dimostrata da Gesù? A quale compito siamo chiamati come educatori? Annunciare Cristo, vero Dio e vero uomo, significa portare a pienezza l'umanità e quindi seminare cultura e civiltà. Non c'è nulla, nella nostra azione, che non abbia una significativa valenza educativa.

Come componenti del direttivo e animatori dell'oratorio condividiamo il messaggio di questo Vangelo nell'accogliere i giovani, i ragazzi e i bambini ed essere per loro punti di riferimento assieme alla comunità.

Preghiera a san Giovanni Bosco, patrono del nostro oratorio:

Padre e Maestro della gioventù,
San Giovanni Bosco,
docile ai doni dello Spirito
e aperto alle realtà del tuo tempo
sei stato per i giovani,
soprattutto per i piccoli e i poveri,
segno dell'amore e della predilezione di Dio.

Sii nostra guida nel cammino di amicizia
con il Signore Gesù,
in modo che scopriamo in Lui e nel suo Vangelo
il senso della nostra vita
e la fonte della vera felicità.

Aiutaci a rispondere con generosità
alla vocazione che abbiamo ricevuta da Dio,
per essere nella vita quotidiana
costruttori di comunione,
e collaborare con entusiasmo,
in comunione con tutta la Chiesa,
all'edificazione della civiltà dell'amore.

SECONDA TAPPA: UNA CHIESA GIOIOSA

- Gruppo ACLI -
PIAZZALE ORATORIO

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo alla Chiesa di Dio che è a Corinto (9,6-11)

Fratelli, tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.

Commento

Seminare è un grande atto di speranza e noi come cristiani e cittadini siamo chiamati innanzitutto ad una "presenza di speranza".

Nel mondo in cui viviamo in cui "tutto è connesso", il nostro impegno o disimpegno ricade sugli altri, così che il dovere di proteggere o tutelare noi stessi è legato all'impegno di responsabilità verso gli altri.

Occorre però chiedersi cosa dobbiamo o possiamo fare noi come cristiani; quale Chiesa siamo.

Papa Francesco ci ricorda che di fronte a una realtà fatta di «tribolazioni, violenze, sofferenze e ingiustizie» il cristiano è chiamato a «nutrire la speranza di domani risanando il dolore di oggi».

La speranza cristiana non è infatti l'ottimismo umano di chi spera che le cose cambino e nel frattempo continua a farsi la sua vita, ma è costruire ogni giorno, con gesti concreti, il Regno dell'amore, della giustizia e della fraternità che Gesù ha inaugurato.

Per citare don Tonino Bello: "Non possiamo limitarci a sperare, dobbiamo organizzare la speranza. Se la nostra speranza non si traduce in scelte e gesti concreti di attenzione, giustizia, solidarietà, cura della casa comune, le sofferenze dei poveri non potranno essere sollevate, l'economia dello scarto che li costringe a vivere ai margini non potrà essere convertita, le loro attese non potranno rifiorire".

A noi, specialmente a noi cristiani, tocca organizzare la speranza tradurla in vita concreta ogni giorno, nei rapporti umani, nell'impegno sociale e politico.

Oggi il nemico della speranza è l'indifferenza ed è urgente quindi il compito di essere seminatori di speranza perché come ci ricorda continuamente papa Francesco "nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare. Qui sta il segreto dell'autentica esistenza umana».

Preghiera

Padre nostro che sei nei cieli e che continui a camminare con noi,
Tu ci chiami ad un lavoro di speranza: ci fai vedere un mondo bisognoso e alla ricerca di segni di speranza, dove ciascuno di noi è chiamato a lavorare.

Aiutaci a non perdere la speranza ed a dare nuovo vigore alle nostre forze, per concorrere con gioia, a costruire ogni giorno comunità più solidali e fraterne, dove spezzare il pane delle nostre mense, delle nostre inquietudini e sofferenze, delle gioie e delle attese; dove annunciare Te, nostra unica speranza.

TERZA TAPPA: UNA CHIESA CARITATEVOLE

- Conferenza San Vincenzo -
PIAZZALE NEUFAHRN

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt. 25,31-46)

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

Commento

E' difficile in questo momento trovare una risposta alle domande che la vita continuamente ci pone; viviamo in tempi confusi, in un mondo frammentato e fragile, senza certezze, che propone mille sogni e fa mille promesse. Eppure anche noi tante volte magari diremmo: "Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito?"

Al di là del giudizio finale del brano del Vangelo, questa domanda ci invita ad essere sempre attenti alle necessità delle persone che ogni giorno incontriamo. Dobbiamo riscoprire il modo meraviglioso in cui Dio guarda ognuno di noi, per riuscire anche noi a guardare allo stesso modo i nostri fratelli. Solo così potremmo capire le vere necessità di ogni persona, soprattutto di quelle in difficoltà, salvaguardando sempre la loro dignità.

A che serve avere una chiesa bella e adornata, essere qualcuno di importante nella parrocchia o nella società, se poi non ci curiamo dei poveri che abbiamo magari nella porta accanto?

Noi saremo veri cristiani se la nostra preghiera si trasformerà in atti concreti di amore, nella carità, nel fare dei piccoli gesti come mettersi in ascolto dell'altro, far sentire la nostra vicinanza, fare una visita ad un ammalato Sono piccole cose alla portata di tutti, che fatte con umiltà, accrescono e rinforzano la nostra fede. Umiltà e ascolto; sono due qualità che ogni cristiano dovrebbe avere, perché Dio ci parla anche attraverso i nostri fratelli.

Preghiera

O Signore, fa che il tuo amore gratuito ci indichi la via, la verità e la vita, liberaci dalle nostre paure affinché possiamo condividere con gli altri i doni che abbiamo ricevuto.

Le nostre mani si stringano alle mani dei fratelli e delle sorelle in difficoltà in modo che sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Fa' che il loro grido diventi il nostro grido, perché assieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso nasconde ipocrisia, egoismo, logiche di profitto ed interesse. Solo così potremmo vedere in loro, il tuo vero volto Gesù.

QUARTA TAPPA: UNA CHIESA CONDIVISA

- Gruppo scout -
CO2 PARK (DIETRO EUROSPIN)

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (cap. 12)

Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri.

Commento

Per noi scout essere chiesa è...

Essere una comunità mondiale, avere un progetto comune e non essere soli nella Fede.

La condivisione è alla base della felicità,

la condivisione è alla base della Fede,

la condivisione è alla base della Chiesa,

perché per noi la Chiesa è Chiesa di persone,

è Chiesa di esperienze,

è Chiesa che si rinnova.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (cap. 12)

Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; [...] Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

Commento

Per noi scout essere chiesa è...

Fare la propria parte con letizia.

Compiere il proprio dovere come buoni cittadini e buoni cristiani, affrontare con il sorriso anche i momenti più difficili,

perché essere Chiesa per noi è avere fiducia nel disegno di Dio e fare del proprio meglio perché questo disegno si possa compiere

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (cap. 12)

La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda.

Commento

Per noi scout essere chiesa è...

Essere in relazione con l'altro,
prendersi cura gli uni degli altri,

riconoscere che in ogni persona c'è una parte di bene e sta a noi trovarla e farla fiorire.

Chiesa per noi è parola,

parola di attenzione che dedichiamo all'altro,

parola che riceviamo dall'altro,

parola di Dio che ascoltiamo,

parola di Dio che guida il nostro agire.

Chiesa per noi è dialogo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (cap. 12)

Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti.

Commento

Per noi scout essere chiesa è...

Accogliere.

Accogliere chi mi sta vicino,
sentirsi accolti seppur peccatori,
accogliere la Parola di Dio.

Per noi essere Chiesa è

Dare.

Dare secondo il bisogno di ciascuno,
Dare adattandosi al bisogno dell'altro,
Dare il proprio tempo nel servizio al prossimo.

Preghiera dell'esploratore e della guida

Signore,
ci hai donato il corpo perché sia sempre la tua dimora,
piena di gioia e di speranza.
Ci hai donato la mente,
per cercare nelle piccole e grandi cose il senso della nostra esistenza.
Ci hai donato la natura,
per dirci che uno solo è il Creatore e che a Lui tutto deve ritornare.
Ci hai donato tanti amici,
per vivere la comunità e operare un mondo migliore.
Ci hai donato la vita,
perché possiamo liberamente consumarla a servizio di chi ne ha più
bisogno.
Per tutto, grazie, Signore!

QUINTA TAPPA: UNA CHIESA AMOREVOLE

- Gruppi famiglie -

ASILO E SCUOLA MATERNA DI CANOVA

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 15,9-17)

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Commento

“Questo vi comando: che vi amiate come io vi ho amato.”

È l'amore il paradigma nuovo che Gesù utilizza per entrare in relazione con gli uomini. Si fa vicino, ci sceglie lui. E ci affida un compito arduo: portare questo amore nel mondo, a partire dalle nostre famiglie. Da queste famiglie, riflesso vivente dell'amore di Dio, frammento di un'umanità compiuta in cui dopo i litigi ci sono le riconciliazioni, le gioie e i dolori sono condivisi con tutti, in cui si costruisce un progetto comune, proprio da queste devono nascere germogli di unità. Germogli in grado di fare dell'umanità un'unica vera famiglia umana, che sia capace di amare nel modo in cui Lui ci ha chiesto di amare.

Preghiera "Siamo fatti per amare"

Lo sappiamo, Signore, che siamo fatti per amare.

Fa' che le nostre mani sfiorino, accarezzino, ma non stringano.

Fa' che i nostri occhi contemplino, guardino, ma non vogliano spiare.

Fa' che le nostre orecchie ascoltino, siano attente, e non sentano semplicemente. Fa' che le nostre labbra bacino, sussurrino, ma non siano fonte di violenza.

Fa' che i nostri piedi sostengano, traccino nuove vie, ma non calpestino.

Che il nostro amore non consumi, ma costruisca.

Che il nostro amore non comandi, ma custodisca.

Che il nostro amore non accechi, ma rischiarì.

Che il nostro amore non conduca, ma accompagni.

Preghiera dei bambini

Ti preghiamo Gesù per tutte le famiglie che stanno soffrendo per le guerre che sono nel mondo. Proteggile e aiutale ad essere forti per affrontare questo momento difficile

SESTA TAPPA: UNA CHIESA DI PACE

- Gruppo Caritas Canova -

CASSETTA DI CANOVA

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 6,24-25.32-33)

Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?

Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.

Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

Commento

In questo passo del Vangelo di Matteo, vengono confrontate due realtà opposte, Dio e la ricchezza. La fedeltà al Signore deve essere totale e non può essere condivisa con altri idoli. Gesù qui è radicale: la sua comunità non può vivere in comunione con un Padre che dà vita e allo stesso tempo essere attaccata al dio denaro, quella ricchezza cioè su cui si ripone la propria fiducia e sicurezza. L'idolo del denaro rappresenta un potere che sottomette la persona e la fa entrare in conflitto con il Dio della vita.

Gesù invita la comunità dei suoi discepoli a vivere serena e fiduciosa, perché fare della convenienza la principale aspirazione della propria vita la rende insoddisfatta, infelice come quella dei pagani.

L'impegno prioritario della comunità ecclesiale è quello di estendere la proposta del Regno di Dio: costruire una società di fratelli dove l'unico Signore è il Padre del cielo. Non è un atteggiamento solo interiore, spiritualistico, ma una pratica concreta a favore degli altri, una pratica

di vita che parte dagli ultimi. È il farsi pane per gli altri, che fa sì che Dio si faccia pane per noi, in una dinamica di amore ricevuto e di amore comunicato. È la società dove al posto dell'averne c'è il condividere, al posto del comandare c'è il servire.

Questa società di fratelli, proposta da Gesù e fondata sulla pace, sulla giustizia, sul dialogo, è fortemente avversata dai venti di guerra di queste settimane.

«Nella sua enciclica "Fratelli tutti" il Papa dice una cosa rivoluzionaria anche per la Chiesa, che da Sant'Agostino a oggi aveva sostenuto il contrario. Oggi, dice Francesco, non è più possibile una "guerra giusta". Gli arsenali nucleari, chimici e batteriologici sono tali che un conflitto può portare alla scomparsa della vita su questo pianeta. E l'uomo non ha il diritto nemmeno di pensarla come eventualità. Per questo non c'è alternativa alla pace» (padre Alex Zanotelli).

Preghiera al creatore (dall'enciclica "Fratelli tutti")

Signore e Padre dell'umanità,

che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,

infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.

Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace.

Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno,

senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.

Il nostro cuore si apra

a tutti i popoli e le nazioni della terra, per riconoscere il bene e la bellezza che hai seminato in ciascuno di essi,

per stringere legami di unità, di progetti comuni, di speranze condivise.

Amen

SETTIMA TAPPA: UNA CHIESA TESTIMONE

- Gruppo biblico teologico di Canova -
PIAZZA A FIANCO DELLA CHIESA DI CANOVA

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 20,19)

“La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per paura dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo a loro e disse: Pace a voi.

E detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli si rallegrarono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: Pace a voi. Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi (...)

Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza”.

Commento

Siamo nel giorno in cui ha inizio la nuova creazione.

I discepoli hanno paura e si sono barricati in casa. La paura deriva dal fatto che, al processo di Gesù, il sommo sacerdote ha chiesto informazioni riguardo ai suoi discepoli. Infatti, non basta aver catturato Gesù, per poi ucciderlo, ma occorre colpire anche i suoi discepoli altrimenti non si impedirà la diffusione del suo messaggio.

“Stette in mezzo”: quando Gesù viene si pone in mezzo alla sua comunità. Nella cultura ebraica colui che è al centro è il più importante. Questa dell'evangelista è un'indicazione teologica fondamentale: la comunità cristiana è centrata unicamente in Gesù. E' lui al centro. Guai a chi si mette al suo posto. L'unico punto di riferimento e fattore di unità è lui. L'unico pastore è lui.

“Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi”: Gesù è stato mandato per manifestare il volto del Padre che è diverso da quello di Dio che veniva veicolato dalla istituzione religiosa-teologia-spiritualità del suo mondo e del suo tempo.

Infatti Gesù aveva già detto ai suoi discepoli:

“Vi scacceranno dalle sinagoghe (=luoghi dove si prega, si fa teologia, si alimenta la tradizione); anzi, viene l’ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio”.

Cioè, uccideranno me in nome di Dio, ma uccideranno anche voi in nome di Dio. Ciò significa che quel Dio che hanno in testa non è il Padre mio e Padre vostro.

Ora, se in nome di Dio si può togliere la vita agli altri, nel nome del Padre di Gesù si può solo donare la propria. Come Gesù è manifestazione di questo amore del Padre che comunica solo ed esclusivamente vita, così i discepoli sono il prolungamento di questa attività positiva a favore dell’uomo (=così mando voi).

“Gesù avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine/ senza fine”. Gesù sta inviando i suoi a comunicare questo amore senza fine.

Gesù sta dicendo che se lui è stato inviato come il “Messia dal Padre”, cioè rivelatore del vero volto di Dio e della sua volontà, ora questo compito di essere “Messia del Padre”, nella stessa linea di Gesù, tocca ai discepoli. In sintesi: Gesù e i discepoli (di ieri e di oggi) hanno lo stesso incarico, la stessa missione affidata loro dal Padre. E’ una responsabilità enorme per chi si considera discepolo di Gesù.

Come è stato inviato dal Padre Gesù? “Io sono venuto perché abbiano la vita (=zoèn) e l’abbiano in abbondanza”.

Il Padre ha mandato Gesù per comunicare la sua vita in abbondanza. Con lo stesso mandato Gesù invia i suoi. A quel mondo che ruba la vita, Gesù oppone il suo crescendo di comunicazione di vita.

Cosa significa vita in abbondanza? Vita in eccesso, perché l’unico limite a questa comunicazione di vita lo mette l’individuo. Da parte di Gesù la comunicazione è ininterrotta

Preghiera

Beati i poveri per lo spirito, perché di questi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti, perché questi saranno consolati.

Beati i miti, perché questi erediteranno la terra.

Beati gli affamati e assetati della giustizia, perché questi saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché questi riceveranno misericordia.

Beati i puri nel cuore, perché questi vedranno Dio.

Beati i creatori di pace, perché questi saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di questi è il regno dei cieli.

CANTI

TI SALUTO O CROCE SANTA

TI SALUTO, O CROCE SANTA,
CHE PORTASTI IL REDENTOR;
GLORIA, LODE, ONOR TI CANTA
OGNI LINGUA ED OGNI CUOR.

1. Sei vessillo glorioso di Cristo,
sei salvezza del popol fedel.
Grondi sangue innocente sul tristo
che ti volle martirio crudel.

2. Tu nascesti fra braccia amorose
d'una Vergine Madre, o Gesù.
Tu moristi fra braccia pietose
d'una croce che data ti fu.

3. O Agnello divino, immolato
sull'altar della croce, pietà!
Tu, che togli dal mondo il peccato,
salva l'uomo che pace non ha.

SCUSA SIGNORE

Scusa, Signore, se bussiamo alla porta
del tuo cuore: siamo noi.
Scusa, Signore, se chiediamo mendicanti
dell'amore un ristoro da te.

COSÌ LA FOGLIA QUANDO È STANCA CADE GIÙ
MA POI LA TERRA HA UNA VITA SEMPRE IN PIÙ.
COSÌ LA GENTE QUANDO È STANCA VUOLE TE
E TU SIGNORE HAI UNA VITA SEMPRE IN PIÙ
SEMPRE IN PIÙ.

Scusa, Signore, se bussiamo nella reggia
della luce: siamo noi.

Scusa, Signore, se sediamo alla mensa
del tuo corpo per saziarci di te.

Scusa, Signore, quando usciamo dalla strada
del tuo amore: siamo noi

Scusa Signore se ci vedi solo all'ora
del perdono ritornare da te.

MADONNA NERA

C'è una terra silenziosa dove ognuno vuol tornare
una terra e un dolce volto con due segni di violenza,
sguardo intenso e premuroso che ti chiede di affidare
la tua vita e il tuo mondo in mano a Lei.

MADONNA, MADONNA NERA, È DOLCE ESSER TUO FIGLIO!
OH LASCIA, MADONNA NERA, CH'IO VIVA VICINO A TE.

Lei ti calma e rasserena, Lei ti libera dal male,
perché sempre ha un cuore grande per ciascuno dei suoi figli.
Lei t'illumina il cammino se le offri un po' d'amore,
se ogni giorno parlerai a Lei così:

Questo mondo in subbuglio cosa all'uomo potrà offrire?
Solo il volto di una Madre pace vera può donare.
Nel suo sguardo noi cerchiamo quel sorriso del Signore
che ridesta un po' di bene in fondo al cuor.

SYMBOLUM '77

Tu sei la mia vita, altro io non ho.
Tu sei la mia strada, la mia verità.
Nella tua parola io camminerò
finché avrò respiro, fino a quando tu vorrai.
Non avrò paura, sai, se tu sei con me:
io ti prego, resta con me.

Credo in te, Signore, nato da Maria,
Figlio eterno e santo, uomo come noi.
Morto per amore, vivo in mezzo a noi:
una cosa sola con il Padre e con i tuoi,
fino a quando io lo so, tu ritornerai,
per aprirci il regno di Dio.

Tu sei la mia forza, altro io non ho,
tu sei la mia pace, la mia libertà.
Niente nella vita ci separerà.
So che la tua mano forte non mi lascerà.
So che da ogni male tu mi libererai
e nel tuo perdono vivrò.

Padre della vita, noi crediamo in te.
Figlio Salvatore, noi speriamo in te.
Spirito d'amore, vieni in mezzo a noi.
Tu da mille strade ci raduni in unità.
E per mille strade poi, dove tu vorrai,
noi saremo il seme di Dio.

SANTA MARIA DEL CAMMINO

1. Mentre trascorre la vita
solo tu non sei mai
Santa Maria del cammino

sempre sar  con te.
Vieni o Madre, in mezzo a noi
vieni, Maria quaggi :
cammineremo insieme a te,
verso la libert .

2. Quando qualcuno ti dice:
"Nulla mai cambier ".
Lotta per un mondo nuovo
lotta per la verit .

3. Lungo la strada la gente
chiusa in se stessa va;
offri per primo la mano
a chi   vicino a te.

4. Quando ti senti ormai stanco
e sembra inutile andar,
tu vai tracciando un cammino
un altro ti seguir .

BEATITUDINI

Dove due o tre sono riuniti nel mio nome,
io sar  con loro, pregher  con loro,
amer  con loro perch  il mondo venga a Te,
o Padre, conoscere il tuo amore avere vita in Te.
Voi che siete luce della terra, miei amici,
Risplendete sempre della vera luce
perch  il mondo creda nell'amore che c'  in voi,
o Padre, consacrali per sempre, diano gloria a Te.

Ogni beatitudine vi attende nel mio giorno,
se sarete uniti, se sarete pace,
se sarete puri perch  voi vedrete Dio che   Padre,

in Lui la vostra vita gioia piena sarà.

Voi che ora siete miei discepoli nel mondo,
siate testimoni di un amore immenso,
date prova di quella speranza che c'è in voi,
coraggio, vi guiderà per sempre, io rimango con voi.

Spirito che animi la Chiesa e la rinnovi,
donale forza, fa' che sia fedele
come Cristo che muore e risorge
perché il regno del Padre
si compia in mezzo a noi e abbiamo vita in Lui.
si compia in mezzo a noi e abbiamo vita in Lui.

IL TUO POPOLO IN CAMMINO

IL TUO POPOLO IN CAMMINO
CERCA IN TE LA GUIDA.
SULLA STRADA VERSO IL REGNO
SEI SOSTEGNO COL TUO CORPO:
RESTA SEMPRE CON NOI O SIGNORE

È il Tuo pane Gesù, che ci dà forza
E rende più sicuro il nostro passo.
Se il vigore nel cammino si svilisce
La Tua mano dona lieta la speranza.

È il tuo vino Gesù, che ci disseta
e sveglia in noi l'ardore di seguirti.
Se la gioia cede il passo alla stanchezza,
la Tua voce fa rinascere freschezza.

È il Tuo corpo Gesù, che ci fa Chiesa
fratelli sulla strada della vita.
Se il rancore toglie luce all'amicizia,
dal tuo cuore nasce giovane il perdono.

È il Tuo Sangue Gesù, il segno eterno
dell'unico linguaggio dell'amore.
Se il donarsi come Te richiede fede
nel tuo Spirito sfidiamo l'incertezza.

TU SEI

1. Tu sei la prima stella del mattino,
tu sei la nostra grande nostalgia,
tu sei il cielo chiaro dopo la paura,
dopo la paura di esserci perduti,
e tornerà la vita in questo mare. (2v.)

SOFFIERÀ, SOFFIERÀ
IL VENTO FORTE DELLA VITA,
SOFFIERÀ SULLE VELE E LE GONFIERÀ DI TE!
SOFFIERÀ, SOFFIERÀ
IL VENTO FORTE DELLA VITA,
SOFFIERÀ SULLE VELE E LE GONFIERÀ DI TE. (2V.)

2. Tu sei l'unico volto della pace,
tu sei la speranza nelle nostre mani,
tu sei il vento nuovo sulle nostre ali,
sulle nostre ali soffierà la vita,
e gonfierà le vele per questo mare. (2v.)

